

LA GRANDE SETE Si fanno sentire a tavola gli effetti della scarsità di acqua e delle temperature. Meglio solo la viticoltura. Coldiretti, più timori per i costi energetici

Siccità, frutta e ortaggi più piccoli

Dai meloni alle pesche, alle verdure, la crisi idrica riduce le dimensioni dei prodotti. Cala anche la resa dei foraggi. Allarme per le mele

●● Il mondo agricolo soffre per scarsità d'acqua ed elevate temperature, ma il conto della siccità sta per arrivare sulle tavole. Il problema non è la qualità, ma la dimensione dei prodotti: dai meloni alle pesche, alle verdure la grande sete rimpicciolisce i frutti e fa calare la resa dei foraggi. E Coldiretti lancia l'allarme sui costi di produzione.

Maurizio Battista pag. 8

2,88

A giugno è stata registrata una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al 2003

12

Per colmare il gap degli investimenti sul Sistema Acqua servirebbero in Italia 12 miliardi di euro entro il 2030



L'ANALISI Cresce la preoccupazione di Coldiretti anche per l'aumento dei costi di produzione

Emergenza siccità, frutta e ortaggi diventano più piccoli

Gli effetti della mancanza d'acqua arrivano sulle nostre tavole: ridotte le pezzature di pesche, angurie, verdure. Rischio mele. Tutto ok per l'uva

Maurizio Battista
maurizio.battista@larena.it

●● Gli effetti della siccità arriveranno presto sulle nostre tavole. Sia sotto l'aspetto più venale, per un aumento dei costi di produzione (rincarò dell'energia, difficoltà nell'irrigazione, aumento dei carburanti per il trasporto) sia sotto l'aspetto delle dimensioni di frutta e verdura. La siccità nel Veronese rimpicciolisce i prodotti dei campi (a cominciare dalle pesche) e non solo: fa calare anche la resa dei cereali e del foraggio.

Le uniche notizie buone sono per l'uva: si prospetta una buona annata con vendemmia sicuramente anticipata.

Il quadro preoccupante viene confermato su due livelli: quello nazionale e quello locale. Secondo lo studio presentato dal presidente della Coldiretti Ettore Prandini all'Assemblea Nazionale dell'Anbi (per il piano invasi ancora da realizzare), il 2022 si classifica nel primo semestre in Italia come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola con un calo del 45%.

L'anomalia climatica più evidente quest'anno si è avuta a giugno che ha fatto registrare una temperatura media superiore di ben +2,88 gradi rispetto alla media su valori vicini al massimo registrato nel 2003, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Isac



Ettore Prandini

Cnr che effettua rilevazioni in Italia dal 1800. Uno stravolgimento che pesa sulle coltivazioni, con una siccità che ha causato già danni per oltre tre miliardi nelle campagne - rileva Coldiretti -, ma anche sull'ambiente.

Le rese Il caldo impatta anche sulle rese agricole con cali medi del 30 per cento nel 2022 per il mais e per il grano, minacciando di condizionare la produzione anche in futuro. Proprio la resa del grano potrebbe addirittura diminuire a livello mondiale del 7 per cento per ogni grado Celsius di riscaldamento globale secondo uno studio della Wheat Initiative, un gruppo di enti pubblici e privati impegnati nella ricerca sui cereali.

La tendenza al surriscaldamento è dunque evidente in Italia dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ul-



Franca Castellani

timo decennio e comprende nell'ordine - precisa la Coldiretti - il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Alla siccità che attanaglia il nostro Paese da molte settimane va aggiunta un'altra calamità: sono sempre più frequenti nubifragi e grandinate che devastano i raccolti faticosamente coltivati.

Ma sulla nostra tavola cosa cambierà? Franca Castellani, vicepresidente della Coldiretti veronese che porta avanti un'azienda agricola, traccia un quadro molto chiaro: «La frutta c'è, la qualità anche, ma la pezzatura del prodotto è inferiore per le difficoltà che abbiamo nella irrigazione».

Da sei mesi non piove, l'acqua dal cielo non è arrivata e quella dalle falde è limitata. E costringe a scegliere: «Per la prima volta nella nostra azienda, abbiamo dovuto razionalizzare e scegliere: ab-

●● Sos Animali

Senza precipitazioni rischiano di dimezzare i raccolti nazionali di foraggio e mais destinati all'alimentazione degli animali di cui l'Italia è peraltro fortemente deficitaria. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti sugli effetti dell'aggravarsi della situazione di emergenza idrica visto che per la prossima settimana non si prevedono precipitazioni ma da metà luglio si delinea al contrario una nuova eccezionale ondata di caldo sull'Italia con punte di 40 gradi anche in Val Padana dove si concentra un terzo della produzione agricola nazionale e circa la metà degli allevamenti dai quali nascono formaggi e salumi di eccellenza Made in Italy. L'Italia è già costretta ad importare circa la metà del mais per l'alimentazione animale dall'estero in un contesto di forti tensioni internazionali ma la situazione - sottolinea la Coldiretti - sta avendo un impatto devastante sull'insieme delle produzioni nazionali per le quali si prevedono cali che vanno in media a livello nazionale dal 30 per cento per i raccolti di riso al 15 per il grano ma si riduce del 20 la produzione di latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso.



La grande emergenza idrica Suona un campanello d'allarme per la produzione di frutta e ortaggi

biamo rinunciato ai seminativi per concentrare l'acqua da irrigazione per la frutta. Non era mai successo, neppure nell'estate del 2003. Ma se negli anni scorsi i pozzi in falda mi garantivano di irrigare anche 24 ore su 24, adesso dopo 5 ore di irrigazione la falda si abbassa e devo smettere. È chiaro che in questo modo, ne risente la pezzatura».

Un problema soprattutto per chi manda le produzioni all'estero, perché per l'export i prodotti devono rispettare determinati standard. E il problema preoccupa per i frutti autunnali come le mele: le piante se hanno scarsa irrigazione non tengono il frutto e lo fanno cadere a terra: se questo dovesse verificarsi, si teme una riduzione del raccolto. E in questo caso

non sarebbe un problema solo di pezzatura, ma l'intera produzione andrebbe in sofferenza. Il grande caldo sta mettendo in difficoltà anche il mercato di meloni e angurie: «Non solo perché con poca acqua le dimensioni sono più contenute, ma perché il grande sole scotta il prodotto prima ancora che sia maturo».

La produzione Lo stesso problema della frutta si sta verificando per le produzioni orticole: «Zucchine, pomodori e altro hanno qualità e quantità ma con le pezzature minori diventa difficile garantire un prodotto standard per l'export - sottolinea Franca Castellani -. Sperando inoltre che non si scatenino altre grandinate». Le quantità dei

prodotti per ora sono buone rispetto al 2021, anno funesto per le gelate tardive che distrussero molti raccolti. Sulle nostre tavole quindi frutta e verdura non mancheranno, saranno sempre di buona qualità ma le dimensioni saranno minori; e i prezzi? «I costi di produzione aumentano per il gasolio, i fertilizzanti, l'irrigazione e l'aumento dei prezzi arriverà anche al consumatore».

E per i seminativi? «I quantitativi di produzione soffrono. Il frumento trebbiato e raccolto ha registrato un peso specifico più basso del solito, quindi resa inferiore e bassa qualità». Con tutte le conseguenze sugli allevamenti, altro settore che fa i conti con la siccità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA